

Insurance Summit Sole 24 Ore

18-19 novembre 2019

Il Sole 24 Ore in conversazione con Maria Bianca Farina,
Presidente ANIA

*“La prevenzione dei rischi tra evoluzioni socio-economiche e Digital
Transformation: le nuove sfide del settore assicurativo”*

Buongiorno a tutti,

giornate come queste sono l'occasione per dialogare e confrontarci sulle sfide che il settore assicurativo si trova ad affrontare in un contesto economico, sociale, di mercato e tecnologico interessato da profondi cambiamenti.

Prima di parlare di sfide e di opportunità vorrei innanzitutto sottolineare come il settore assicurativo italiano continui a crescere e a svolgere un ruolo centrale nell'economia del nostro Paese.

Cresce la raccolta vita (stimiamo +2% a fine anno) grazie al positivo andamento delle rivalutabili di ramo I°; cresce la raccolta dei rami danni non auto soprattutto nei rami salute (+10%) e casa (+6%). Stabili i premi del ramo RCA, per il quale continua a scendere il premio medio.

Tutto ciò a conferma di un'industria sana, affidabile e forte che tiene il passo con i tempi anche se si trova a fronteggiare sfide di grande portata.

Tra queste le più significative sono:

- La sfida del contesto di mercato e regolamentare

- La sfida tecnologica
- La sfida della protezione e prevenzione
- La sfida della sostenibilità

Gli **andamenti dei tassi** rappresentano una sfida molto impegnativa per il futuro.

Si diceva fino a qualche mese fa che i tassi sarebbero rimasti “bassi per molto tempo” (*low for long*). Oggi molti argomentano che i tassi saranno *lower for longer*. Secondo la curva *risk free* pubblicata da EIOPA, saranno negativi per circa 20 anni.

Queste previsioni dei tassi di interesse mettono in discussione modelli di business ormai consolidati. La sfida è particolarmente impegnativa per il comparto delle assicurazioni vita, che è il principale investitore istituzionale del Paese, rappresenta il 17% del risparmio finanziario degli italiani e investe oltre 700 miliardi nell’economia, sostenendo il debito pubblico, finanziando le aziende e le infrastrutture.

La svolta epocale dei tassi negativi impone alle Compagnie:

- Da un lato di rivedere il proprio modello di offerta e distribuzione del vita tradizionale (es. nuove forme di Ramo I, revisione delle garanzie e crescente focalizzazione sui margini tecnici)

- Di sviluppare, anche attraverso il confronto con il regolatore, strategie di ottimizzazione del portafoglio in essere, come ad esempio l'applicazione del fondo utili anche ai contratti già esistenti.
- Dall'altro di rendere il proprio modello operativo sempre più efficiente per rimanere competitivi.

La scelta delle strategie da adottare dovrà essere definita con una visione sempre più integrata di conto economico e stato patrimoniale al fine di ottimizzare la gestione, l'allocazione e quindi la produttività del capitale.

Il tema tassi di interesse si intreccia con la sfida che deriva dall'**innovazione tecnologica**, che sta determinando forti cambiamenti sia nell'organizzazione delle imprese sia nei rapporti con la clientela sia, infine, nell'assetto dei mercati.

L'innovazione e la diffusione delle nuove tecnologie permette di immaginare un nuovo modello di rapporto con il cliente dove l'utilizzo dei dati e degli analytics permette ad esempio di identificare le aree di bisogno rilevanti e migliorare ancora di più il servizio al cliente.

Le compagnie dovranno essere in grado di intercettare e integrare nuovi ecosistemi (anche esterni) per evolvere il proprio modello di business verso l'innovazione.

La rivoluzione tecnologica rappresenta anche un'opportunità per sviluppare un modello operativo più efficiente (si pensi ad esempio alla digitalizzazione

dei sinistri) per ripensare le tecniche di pricing e, al contempo, una leva per il contenimento e la riduzione di alcuni rischi (si pensi agli aiuti alla guida sulle automobili).

Per questo, gli investimenti nel settore della cosiddetta “*InsurTech*” continuano a essere molto rilevanti. Sta crescendo in misura molto significativa il numero di partnership tra gli operatori tradizionali e le imprese dell’*InsurTech*. Rimane da verificare l’effettiva portata competitiva dei “giganti” della tecnologia, il cui potenziale di “disruption” appare decisamente elevato.

Nascono nuovi ecosistemi, come quello del “Benessere e Salute”, che vede la coesistenza di operatori diversi quali, ad esempio, gli operatori sanitari, le assicurazioni, le banche, le Telco, i *Tech Giant*; oppure la “nuova mobilità” che vede la presenza, oltre che di aziende di *automotive*, di aziende *energy*, assicurazioni, società di *leasing*. O, ancora, “La Casa/protezione dei beni”, che vede la presenza di operatori diversi quali, ad esempio, *energy*, edilizia, giganti della tecnologia, assicurazioni.

Tali ecosistemi hanno un impatto rilevante: trasformano l’assicurazione da uno strumento focalizzato sul rimborso del sinistro in uno strumento che consente di gestire a 360° i bisogni dei clienti, soprattutto grazie all’erogazione di servizi *ad hoc* e innovativi.

Questi sviluppi hanno ricadute importanti per il Paese, in quanto sono in grado di accrescere la consapevolezza dei rischi e una loro più efficiente

gestione; una prospettiva di grande rilievo considerato l'ampio *gap* di protezione che caratterizza ancor oggi la situazione italiana.

All'evoluzione tecnologica, però, viene associata anche una crescita della vulnerabilità ad attacchi e incidenti di tipo informatico, c.d. cyber risk.

Salvaguardare noi e le nostre imprese da questo rischio emergente è una grande opportunità ma anche una prova molto complessa che ci attende.

Un'altra importante sfida è quella della protezione e della prevenzione

Il tema della ancora limitata diffusione delle forme di protezione dei rischi, sia per il segmento retail che per il segmento corporate, è noto. Sta però assumendo sempre maggiore rilevanza. Prendiamo ad esempio il segmento salute.

Il nostro Sistema Sanitario Nazionale rimane uno dei più efficaci e competitivi, ma oggi presenta alcune debolezze strutturali importanti. Si pensi al

- a) ridotto accesso, rappresentato dal crescere delle liste di attesa per diagnostica, specialistica e ricoveri;
- b) ruolo di secondo piano della medicina primaria, con progressiva incapacità di esercitare il proprio ruolo di guida e indirizzo;

c) significativa variabilità degli esiti di salute per le principali condizioni cliniche.

Queste circostanze spingono una parte importante della popolazione (pari a quasi il 25%) a rimandare o rinunciare alle cure necessarie. Oppure a ricorrere alla spesa out-of-pocket, che nel 2018 ha superato i 40 miliardi di Euro, a fronte di una spesa sanitaria totale di circa 155 miliardi.

Il sistema assicurativo, oggi, ha quindi un'opportunità importante a fronte di un ruolo ancora limitato con una raccolta premi complessiva che sfiora i 3 miliardi di Euro ed eroga circa 2,4 miliardi di servizi ai sottoscrittori.

Le compagnie devono crescere, rafforzare il posizionamento nel settore e soprattutto svolgere un importante ruolo sociale di indirizzo, consulenza e guida nella risoluzione delle necessità a beneficio dei clienti.

Ad esempio, il ruolo che possono avere nella prevenzione è molto importante:

- aiutando le persone a rimanere in salute, proponendo e premiando stili di vita sani
- facendo leva su un'enorme mole di dati per orientare i clienti/ pazienti verso le cure più efficaci per il singolo individuo e che riducano l'onere per il sistema
- accompagnando gli anziani a vivere meglio una fase della vita dove si è molto più attivi di quanto non accadesse alcuni decenni fa.

Per quanto riguarda i grandi rischi, basti pensare che in Italia i disastri naturali nell'ultimo ventennio sono pressoché raddoppiati; dal 1996 al 2016 hanno provocato circa 1.000 vittime. Il nostro Paese sostiene mediamente (attraverso la fiscalità generale) spese pari a circa 7 mld €, con valori di punta significativi legati ad eventi sismici (es: Terremoto Emilia Romagna del 2012 danni economici pari a 12,7 mld €).

La possibilità di regolamentare un sistema strutturato che metta a fattor comune tutte le risorse disponibili pubbliche e private più efficace per la gestione del rischio catastrofe e la protezione del nostro Paese, resta ancora una sfida per noi tutti.

Infine l'ultima sfida di crescente importanza è quella della sostenibilità

Su questo tema ci sarebbe da parlare a lungo in quanto sta assumendo un'importanza sempre crescente per istituzioni, regolatori, azionisti, dipendenti e clienti finali. È già oggi quindi una priorità importante per il settore lungo l'intera catena del valore.

La sostenibilità tocca diversi aspetti come delineato nei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite: cambiamento climatico e ambientale, inclusione sociale, differenza nelle condizioni di vita, infrastrutture, educazione, salute, acqua, fino ai sistemi di corporate governance.

Le compagnie assicurative dovranno continuare a fare la propria parte evolvendo la propria offerta, comunicando il loro ruolo, supportando l'educazione e l'informazione dei clienti finali e, infine, integrando dei criteri di sostenibilità (cd ESG, Environmental, Social and Responsibility) anche nelle decisioni di investimento.

In conclusione, le sfide sono tante ma l'industria assicurativa italiana è pronta a raccoglierle e a crescere sfruttando le molteplici opportunità. Pur in un contesto difficile, la salute del settore è buona e la dinamica competitiva è vivace.

Sarà necessario però accompagnare questa evoluzione con riforme strutturali che

- definiscano un cambiamento del quadro di riferimento in coerenza con il nuovo contesto di mercato (es. ramo I, riserva plusvalenze), ed
- agevolino modelli misti di collaborazione fra pubblico e privato nella gestione dei rischi, soprattutto nelle aree del welfare e dei grandi rischi (anche in coerenza con quanto si riscontra all'estero).

Le linee di una possibile riforma del sistema pubblico-privato dovrebbero prevedere

- da un lato, la conferma della centralità dell'offerta pubblica secondo criteri di maggiore equità, attraverso la revisione del sistema di

compartecipazione alla spesa, garantendo alle fasce più esposte della popolazione l'accesso alle novità derivanti dal progresso bio-medico e tecnologico e la reale fruibilità dei LEA

- dall'altro, la stipula di un nuovo patto per la sanità complementare che organizzi in modo più efficiente la spesa privata.

Per quanto riguarda le **calamità naturali**, è ormai urgente realizzare un sistema strutturato di gestione ex ante dei rischi catastrofici.

Tramite una stretta relazione tra privato e pubblico, sarà possibile ridistribuire e mitigare il rischio sociale ed economico provocato dai grandi eventi catastrofici, riducendo l'onere finanziario a carico del settore pubblico e utilizzando le competenze del settore assicurativo privato per migliorare l'efficienza e l'efficacia del processo di risarcimento dei danni.

Si tratta di modelli che garantiscono tempi certi e ragionevoli dei risarcimenti, contenimento dei costi, trasparenza nelle procedure, focus sulla prevenzione, standard adeguati di sicurezza, opportune modalità di finanziamento della ricostruzione e ottimizzazione della gestione delle emergenze post-evento, tutti obiettivi di grande rilevanza anche per il nostro Paese. Un Paese più protetto libera risorse per lo sviluppo così necessario alla nostra economia.

Come Associazione, abbiamo dato al Governo e alle Istituzioni in genere piena disponibilità alla discussione e al confronto su questo tema.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro.